

gnor Rocha Andolf e il signor Prospero Colona e altri signori neapolitani. Et prima fono li stratioti, poi li balestrieri *et demum* le zente d'arme, con la fantaria in tre squadroni, la qual fo bellissima e ben in hordine, e il viceré la laudò summamente. Erano li nostri do proveditori a cavallo e il signor governador armato etc. E quel capitano todesco disse : « Questa è una bella zente » perchè si reduseno in bataion. Et il proveditor Capello li rispose : « Non è mancho al comando di la Cesarea Maiestà di quello è di la Signoria nostra ». Rispose dito capitano : « Spiero cussi sarà presto », et che 'l Curzense ozi dovea zonzer in Crema. *Item*, scrive : come spagnoli sono dove erano alozati ; ma non ponno star cussi perchè patiscono di strami, poi è a la fraschada, e dove è grandissimi fredi. *Item*, che Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso esso viceré li ha fato intender, compita la mostra, el viceré averli dito questa esser una fiorita zente, e gran numero ; et altre particularità, sicome dirò di soto.

Et al tardi, levati quasi i savii, veneno *altre lettere pur de ditti provedilori zenerali, date ut supra, a dì 31, hore 4 di note.* Prima, la nova dil castello non è vera, pur si è in praticha e il castelan aspetta risposta di Franza a chi darse. Diti proveditori scrivono convenirsi levar de li perchè patiscono assai e di strami che non si trova e de vituarie, qual prima convien passar per il campo francese (*spagnuolo*) ; sichè si voleno ritrar più in qua, et che la matina sier Cristofal Moro proveditor dovea andar a parlar al viceré, e poi inteso l'opinion sua, tornato in campo consulteria di levarsi e dove dovesseno andar, e aspetta il voler di la Signoria nostra.

173 *Di Crema, fo lettere di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro de 26, le ultime.* Come eri, a dì 25, il Papa havia prolongato il Concilio per la venuta dil Curzenze fino a Soa Santità parava, el qual Curzense si aspetava in Roma a dì 30, perchè haveano il suo zonzer a Siena ; e il Papa desidera la sua venuta per far lo accordo, e non atende ad altro ch'al suo desiderio. Monstra bon voler contra la Signoria nostra, pur vol *omnino* si acordiamo con l'Imperador. Dubita dil Concilio, però fa questo. *Item*, manda uno capitolo di lettera d'Inghilterra, qual sarà qui soto posto. Par il re di Scocia habi mosso guerra a quel Re; et altre particularità, come *diffuse* scriverò più copioso.

Litteræ familiaris Serenissimæ Reginæ Angliæ de rebus Scotiæ.

Quamvis Rex Scotorum promiserit Regi Catholico se futurum fidelissimum amicum et fratrem Serenissimo Regi Angliæ, et hoc idem juraverit domino doctori Vincestrae oratori præfati Serenissimi Regis Angliæ qui apud illum nuperprime fuit, nunc tamen, qum videret Serenissimum Regem Angliæ movisse bellum Gallis et per Normandiam decrevisse mittere viginti millia hominum duce comite de Schituberij, incœpit Baruccyem fortissimum in confinibus Angliæ et Scotiæ castellum invadere, et bellum Serenissimo Regi Angliæ denuntiare. Quare, ita jam cœperunt Scotiam versus tres comites anglici duoque barones, videlicet comes Surreyi dictus generalis, comes Northumbriæ, comes Derby, dominus Darci, dominus Datus et alii plures præfecti cum XXX. millibus hominum, non solum ad defendendum Baruccicum, verum etiam ad regnum ipsorum Scotorum debellandum et destruendum, sicut Rex Catholicus Regem Navarrae tractavit. Sciat dominatio vestra Regem Serenissimum Angliæ, ita etiam addictum huic bello contra Gallos Ecclesiæ hostes, ut decreverit nunquam quiescere vel desistere priusquam Rex Gallorum penitus destruatur; nam paucis diebus præteritis, dixit palam omnibus audientibus: se firmiter credere, neque Sanctissimum Dominum Nostrum, neque carissimum patrem suum Regem Catholicum ipsum unquam discessuros, et si quo casu evenerit ut hæc facerent, ipse tamen nunquam manum bello subtraheret, 173* priusquam scismaticus Rex e medio tolleretur. Deus det ei quam meretur victoriam.

Ex Londino, XVIII Septembbris 1512: directiva: Romæ, domino cardinali Angliæ.

Vene in Colegio *de more* l'orator yspano, qual sollicita li danari dia aver il viceré per il mexe di April, zoè il resto.

Fo disputato in Colegio, lete le lettere di campo, è mal i se lievino senza deliberation dil Senato, et era varie opinione dove havesseno ad andar; e però fo scrito a diti proveditori che non si dovesseno mover senza altre nostre lettere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, fin hore 2 di note.

A dì 3 da matina. Nulla fu da conto, nè fu lettere di campo.